



Leo, Ceci e i magici fiori del sì.

La favola della Gentilezza.

Testo di Stefano Denti

Foto di Michela Magnani

GentleBooklets

#7. Leo, Ceci e i magici fiori del sì.

La fiaba della Gentilezza.

Testo di Stefano Denti

Fotografie di Michela Magnani

© 2013 Edizioni Gentletude
Riva Caccia 1d POBox 5710
CH-6901 Lugano
gentle@gentletude.com
www.gentletude.com

La riproduzione dei GentleBooklets è permessa citandone
la fonte: Gentletude.

Se necessario, si prega di stampare su carta certificata FSC.

Edizione Limitata.

GentleBooklets è una collana di articoli lunghi affidati ad autori diversi. Nei libretti — pensati per una lettura veloce — risiedono testi e fotografie. Agli autori abbiamo chiesto di commentare il termine gentilezza secondo la loro sensibilità. Gli autori e i fotografi hanno prestato la loro opera gratuitamente.

Le motivazioni alla base del progetto risiedono nella mission stessa di Gentletude, cioè nella volontà di diffondere maggiore consapevolezza sul bisogno di “gentilezza” nella nostra società, troppo focalizzata sul successo personale tanto da dimenticare le basi del vivere comune e del rispetto per l’ambiente che ci ospita.

La scelta di una collana editoriale come mezzo per raggiungere gli obiettivi dell’associazione è dovuta alla consapevolezza che per stimolare le persone a riflettere su queste tematiche è necessario presentare degli esempi concreti. In questo caso gli esempi saranno forniti all’interno dei testi scritti dagli autori.

Ciao piccolo lettore.

Benvenuto in un mondo tutto colorato e pieno di profumi, dove troverai tante avventure da vivere con i tuoi nuovi amici:

Il biondo Leo Forzuto e la bella Ceci Ballerina.

Leo Forzuto è biondo biondo e corre come un fulmine. Mangia tanta frutta e tanta verdura e i suoi muscoli son già forti!

Ceci Ballerina ha il caschetto moro e balla e canta a più non posso. È gentile e simpatica ed è agile come un gattino.

Son fratello e sorella e vivono in una grande casa arancione molto bella!

Ci son due divani morbidi su cui saltellare, un tappeto rosso su cui giocare e una lavagna grigia e gialla dove scrivere e colorare.

Nella casa di Leo e Ceci c'è anche un giardino pieno zeppo di giochi colorati e di fiori profumati.

Ma i due super bimbi non stanno sempre in casa a giocare. E nemmeno trascorrono tutto il tempo in giardino a oziare.

Son due bimbi curiosi e adorano gironzolare per i prati e per i sentieri del loro paese a conoscere gente e inventare nuovi giochi.

E così, avrai già capito che tante sono le avventure di Leo e Ceci, e guarda ti garantisco che son tutte belle e a lieto fine.

Anche tu sei curioso e avventuroso?

Allora leggiamole insieme, dai!

Tempo fa, in un giorno d'inverno quando faceva già un po' caldo e si era sciolta tutta la neve, Leo Forzuto stava passeggiando nel parco e vide una bella giostra colorata di rosso e di giallo.

Il pratino era ancora un pochino bagnato, ma Leo Forzuto aveva i suoi super scarponcini e non vedeva l'ora di vedere da vicino quella meraviglia di giostra.

Era una di quelle belle giostre con tante scale su cui arrampicarsi, con in cima una torre che sembra quasi quella di un castello incantato.

Leo Forzuto ama i castelli, adora arrampicarsi e gli piacciono un sacco i colori. Quindi per lui quella lì era la giostra perfetta.

“Voglio salirci anche io!” – disse felice correndo verso la sua nuova meta.

Ma quando giunse vicino alle scalette gialle, accadde qualcosa che Leo non si aspettava.

“No tu non puoi!” – lo fermò una voce dispettosa –
“Questa giostra è mia!”

Un bimbo più grande era seduto in cima alle scale della giostra colorata, e impediva a tutti di salire.

Aveva una giacca nera come il carbone e uno di quei cappellini strani che ti coprono quasi tutta la faccia.

Leo, Ceci e i magici fiori del sì.
La fiaba della Gentilezza.



Altri bimbi stavano tentando di salire sulla giostra, ma il prepotente allungava i suoi piedi puzzoni e sbarrava il passaggio a chiunque.

E non si fermava davanti a niente!

Pensa che un piccoletto biondo scoppiò a piangere disperato, ma Lello Monello, questo era il suo nome, non si fece certo intenerire, anzi rise divertito prendendolo in giro: che maleducato!

Una bimba dagli occhi azzurri si arrabbiò tanto di quel tanto che ad un certo punto gli disse furiosa:

“Lello Monello sei un somaro!”

Ma nemmeno le offese lo spostarono di là. Anzi Lello rispose con offese ancor più maleducate, che non voglio certo star qui a ripetere!

Leo Forzuto, allora, si arrabbiò parecchio.

Di solito era tanto paziente e tanto bravo...ma quel monello lo fece imbufalire come un toro!

E allora fece una cosa che non si deve fare: si attaccò con le manine alla scala, strinse i denti come un leone inferocito e iniziò a scuotere tutta la giostra.

Badabim, badabom, e poi ancora badabum e badabom...la giostra dondolò di qua e di là...e poi ancora di qua e ancora di là.

Leo Forzuto la scosse così forte che sembrò, per un momento, che stesse per crollare tutta. E infatti gli altri bimbi si allontanarono un poco.

Ma Lello Monello non scese dalla giostra.

Rimase in cima alle scale e, di sicuro si spaventò un poco. Ma alla fine rimase lì dov'era e non scese dalle scale.

E dopo un po' Leo Forzuto si stufò di faticare per nulla.

“Questa giostra è mia! Non ci sale nessuno!” – diceva divertito Lello Monello.

In quel momento giunse una bella bimba con i codini rosa e due treccine.

Faceva piccoli passi di danza e volteggiava allegra proprio verso la giostra gialla e rossa.

Con un ultimo balzo arrivò sul primo gradino delle scalette gialle, e da lì allungò un bel fiore bianco al monello maleducato.

Era Ceci Ballerina e gli chiese dolcemente:

“Fai salire anche noi, per favore?”

Il monello, in cima alla scala, si emozionò a tal punto che divenne rosso come un peperone e ci mancò poco che cadesse giù con un bel tonfo.

Gli altri bimbi risero divertiti, ora era lui ad essere preso in giro e la cosa non gli piaceva affatto.

Con un grosso salto, quindi, scese minaccioso dalla giostra con gli occhi arrabbiati e i pugni stretti stretti di rabbia.

Ma poi si guardò intorno e comprese due cose.

La prima cosa era che non è bello sentirsi presi in giro.

La seconda cosa era che gli altri bimbi in realtà non lo stavano prendendo in giro. Stavano solamente ridendo divertiti.

Lello Monello si rilassò e dopo un po' di imbarazzo, scoppiò a ridere. Rise quindi insieme a loro.

E così, a turno, salirono tutti sulla bella giostra rossa e gialla.

E Lello Monello da quel giorno fu sempre gentile con tutti. Una mattina di fresca primavera Ceci Ballerina era nel cortile della scuola che stava facendo un bel balletto con le sue amichette.

Presto ci sarebbe stata la recita scolastica e loro avrebbero dovuto fare un bel balletto proprio alla fine dello spettacolo.

Erano tutte contentissime e tutte si impegnavano al massimo: doveva essere un balletto perfetto!

Ma Ceci Ballerina proprio non riusciva a fare la piroetta finale. Quella che girava, girava, girava e poi finiva con un bell'inchino.

Lei e Sara Canterina non ci riuscivano.

“E' così facile!” – diceva Lalla Cheballa – “Come fate a non riuscirci?” Ceci Ballerina provò di nuovo, ma quella piroetta proprio non voleva venir bene.

Lalla Cheballa rideva con le altre bimbe.

Ceci inciampava e loro sghignazzavano.

Sara cadeva e loro se la ridevano.

E più Ceci inciampava e Sara cadeva, più loro

mostravano tutta la loro bravura con ripetute piroette, gongolandosi spocchiose.

“Non ridete!” – singhiozzò Ceci.

“Smettetela!” – urlò Sara.

Ma non servì a niente.

Anzi, risero ancor più forte.

In quel momento giunse dal sentierino di sassi Leo Forzuto, che stava facendo un giro sulla sua fiammante bici rossa.

Vide la scena e si ricordò di quando Ceci lo aiutò con la giostra al parco, quindi decise che ora sarebbe stato lui ad aiutarla.

“Ora ci penso io!” – disse deciso parcheggiando la bici.

Si avvicinò al gruppo e iniziò a battere le manine forte forte.

Applaudì tanto, e tanto ancora, finché ebbe l'attenzione di tutte.

Poi disse gentilmente a Lalla Cheballa:

“Lalla, ti faccio i miei complimenti!”

Lalla gongolò sorridente, ripetendo ancora una volta la piroetta.

“Visto che sei così brava” – proseguì Leo offrendole un fiorellino bianco – “Perché non mostri a Ceci e Sara come si fa?”

Lalla Cheballa si sentì importante. Sentì che aveva un compito da svolgere.

“Così farete davvero un balletto perfetto!” – incitò Leo.

Lalla sorrise al bel bimbo e tese la mano a Ceci e Sara.

“Venite amiche!” – disse sorridente – “Vi insegno la piroetta!”

E così Lalla e le sue amiche insegnarono a Ceci e Sara a fare la bellissima piroetta finale. E quante risate che si fecero tutte insieme quando Lalla, anche lei, cadde nel bel mezzo della giravolta!

E quando infine la impararono, tutte quante fecero un bel balletto per Leo Forzuto. Un balletto perfetto! E alla recita della scuola, mai si era visto un balletto così bello come quello!

Un pomeriggio di sole, all’inizio dell’estate quando c’è caldo ma ancora non tanto caldo, Giada Pittrice stava provando il suo nuovo aquilone blu e arancione. Era talmente grande e tutto luccicante, e volava talmente in alto nel cielo blu, che Lollo Tincollo lo poteva vedere fin da casa sua.

Era così bello che Lollo Tincollo corse subito fuori di casa.

“Voglio giocarci anche io!” – disse andando di gran passo verso il prato di Giada.

L’aquilone volteggiava nel vento e Giada rideva e si divertiva, ma ad un tratto qualcuno la bloccò facendole anche prendere un po’ di paura.

Leo, Ceci e i magici fiori del sì.
La fiaba della Gentilezza.



Era Lollo Tincollo, che le prese con uno strattone la spagnoletta.

“Hey, che cosa fai?” – chiese Giada arrabbiata.

“Adesso ci gioco io!” – disse Lollo prepotente.

“No, è mio!” – disse Giada sempre più arrabbiata.

“No, è mio!” – fece eco Lollo, sempre più prepotente.

I due bimbi si misero a litigare, tirando di qua e di là il povero aquilone.

E tira di qui, e tira di là, e urla un po', e piangi un altro po'...qualcuno udì infine tutto questo spiacevole baccano.

Erano Leo e Ceci, che si affacciarono dalla siepe del loro grande giardino per vedere cosa stava accadendo.

Quando videro la scena aprirono il bel cancelletto di legno e corsero nel prato.

“Aspetta, non tirare!” – disse Leo a Giada.

“Sì ma l'aquilone è mio...” – rispose lei.

“Lo so, ma così non risolti nulla” – le sorrise Leo porgendole un fiorellino bianco.

Giada lasciò la presa sorridendo al bimbo, e Lollo Tincollo cadde a terra con un bel tonfo.

“AHIO!” – si lamentò rialzandosi piano.

I bimbi risero a quella innocua botta, e Lollo Tincollo si arrabbiò moltissimo!

Poi si accorse che l'aquilone era nelle sue mani e

rise soddisfatto.

“HA HA HA Adesso è tutto mio!” – urlò prepotente.

“No, l’aquilone è suo” – gli rispose Ceci porgendogli un bianco fiorellino – “Ma se vuoi possiamo giocare tutti insieme!”

Lollo Tincollo fece il broncio e ci pensò un po’ su.

“E’ più divertente giocare tutti insieme che giocare da soli!” – gli disse Leo.

“Ed è più divertente giocare tutti insieme che litigare!” – aggiunse Ceci.

Lollo Tincollo a quel punto prese il fiorellino bianco di Ceci e accettò la proposta, scusandosi con Giada.

Giada accettò le scuse con un bel sorriso, e per tutto il pomeriggio i quattro bimbi rincorsero l’aquilone blu e arancione divertendosi tantissimo tutti insieme.

E Lollo Tincollo diventò un bimbo molto bravo, che da quel giorno imparò a condividere i suoi giochi con tutti i suoi amichetti.

Alla fine dell’estate, quando la scuola era già ricominciata, Leo Forzuto e Ceci Ballerina si trovavano nel giardino della scuola a fare merenda, e videro un bimbo grande e grosso che girava a mani vuote tra le panchine.

Era Lillo Nontraquillo, e aveva tanta fame.

Aveva tanta fame, e neanche una briciola da mangiare. Aveva dimenticato a casa la merenda, accipicchia!

Lillo Nontranquillo vagava nel cortile con la pancia che brontolava...e gira di qua, corri di là, vide infine Lory Bella in un angolino del parco che si gustava una bella fetta di torta con la marmellata di albicocche! Squisita!

Si avvicinò prepotente e la minacciò cattivo:

“Ho fame! Dammi la tua torta!” – ringhiò.

“No!” – rispose arrabbiata Lory.

Lillo Nontranquillo iniziò a sfregarsi le mani, poi fece i pugni e minacciò di nuovo:

“Voglio quella crostata e la voglio subito!”

Lory Bella scoppiò a piangere e Lillo rise e la prese in giro.

Leo e Ceci corsero ad aiutarla.

“Che cosa fai Lillo?” – lo rimproverò Leo!

“Guarda come piange!” – rispose Lillo ridendo.

“Non fare il prepotente!” – gli disse Ceci seria –

“Non si fa così!”

“Come ti sentiresti tu se ti prendessimo in giro perché ti sei dimenticato la merenda?” – chiese Leo.

Lillo ci pensò un po' su...in effetti non ne sarebbe contento.

“Ma io ho fame!” – si giustificò triste.

“Basta chiedere con gentilezza!” – gli spiegò Ceci

Leo, Ceci e i magici fiori del sì.
La fiaba della Gentilezza.



offrendogli un fiorellino bianco e profumato.

Lillo lo prese e poi chiese balbettando a Lory:

“Potrei avere un pezzo della tua torta per favore?”

“Certo!” – sorrise Lory dandogliene un bel pezzetto.

E così i quattro bimbi finirono di fare merenda tutti insieme, ridendo e scherzando fin quando tornarono in classe.

E Lillo Nontranquillo il giorno dopo portò una *bella* torta di mele a Lory Bella! Deliziosa!

Una mattina d'autunno, quando c'era ancora caldo ma le foglie erano già un poco gialle, Leo Forzuto e Ceci Ballerina stavano passeggiando gustandosi un bel gelato.

Leo aveva preso Panna e Fragola. Ceci Panna e Cioccolata. YUM! Che buoni!

C'era un altro bimbo che si era comprato un bel cono mille gusti.

Il suo nome era Giammino, ma invece di gustarsi il gelato, stava piangendo. Ma come mai stava piangendo?

Giammino era circondato da alcuni bimbi più grandi.

Il più grosso di loro, Lallo Timballo, gli aveva rubato il suo bel gelato e rideva meschino.

Il piccolo Giammino era solo contro tutti, e proprio non riusciva a liberarsi di quei brutti bulli!

Uno lo spingeva, l'altro gli tirava la giacca...

“Basta!” - piangeva lui – “Lasciatemi stare!”

Ma più Giammino si lasciava intimorire, più i bulli si divertivano a prenderlo in giro.

Leo Forzuto a quel punto si fece avanti serio.

“Ridagli il suo gelato e chiedigli scusa!” – intimò a Lallo Timballo mostrando i suoi muscoli.

Lallo si girò, diede una brutta occhiata a Leo e fece per correre veloce verso di lui, minaccioso e arrabbiato.

Ma Ceci Ballerina, nel frattempo, aveva legato i lacci delle scarpe di Lallo, che cadde a terra talmente forte che fece volar via un bel mucchio di foglie secche.

E quando provò ad alzarsi, scivolò sul gelato che si era spiacciato tra il marciapiede e la sua panciona e cadde di nuovo.

Gli amici di Lallo non riuscirono a resistere. La scena era troppo buffa, e scoppiarono tutti a ridere prendendolo in giro.

Lallo Timballo si infuriò a tal punto che si poteva vedere il fumo uscire dalle sue orecchie...e più lui si arrabbiava e più tutti quanti se la ridevano di gusto, compreso il piccolo Giammino.

“Adesso vi faccio vedere io!” – urlò arrabbiato.

Ma cosa poteva fare?

I suoi amici ora ridevano di lui...era solo contro tutti,

proprio come Giammino pochi minuti prima.

Troppi erano i bambini intorno a lui. Avrebbe voluto spintonarli tutti, da gran bullo arrabbiato qual era... ma erano troppi!

“Hai visto cosa si prova a essere presi in giro?” – gli disse infine Leo Forzuto aiutandolo ad alzarsi.

“Non è divertente fare i bulli!” – lo rimproverò Ceci Ballerina regalandogli un fiorellino bianco – “Soprattutto poi se si è in tanti contro uno!”

“Ti chiedo scusa Giammino!” – disse infine Lallo Timballo pulendosi i vestiti dall’impasto appiccicoso di foglie e gelato – “Ho capito che non è divertente essere presi in giro e maltrattati!”

Giammino gli sorrise e propose :“Perché non ne parliamo davanti ad un bel gelatone?”

E così tutti quanti se ne andarono insieme in gelateria, e si gustarono un bel cono misto frutta tutti insieme, e, pensa un po’, quello che si gustò Giammino glielo offrì gentilmente proprio Lallo Timballo!

Un pomeriggio d’inverno, quando l’aria era freddina e qualche fiocco di neve provava a tuffarsi dalle nuvole nei prati ancora verdi, alcuni bimbi si presentarono a casa di Leo Forzuto e Ceci Ballerina.

C’erano Sara Canterina , Giada Pittrice, Lory Bella Giammino.

C’erano tanti altri bimbi e poi c’erano anche Lello

Leo, Ceci e i magici fiori del sì.
La fiaba della Gentilezza.



Monello, Lalla Cheballa, Lollo Tincollo, Lillo Nontranquillo e Lallo Timballo.

“Ciao Ceci e Leo!” – dissero in coro – “Siam venuti a chiedervi se ci date un po’ di Fiori del Sì dal vostro giardino, prima che arrivi l’inverno!”

“Cosa sono i Fiori del Sì?” – si chiesero Ceci e Leo.

“Sono quei fiori magici che donate per farvi ascoltare dalle persone!” – disse Lollo Tincollo.

“Così li abbiamo chiamati” – proseguì Lello Monello – “I Magici Fiori del Sì!”

Ceci e Leo capirono dunque di cosa stavano parlando e spiegarono agli amici che i semi di quei fiori, che sembravano margherite, erano stati donati a loro dal Vecchio Saggio della Collina Incantata, e se volevano piantare quei semi dovevano andare a chiederli proprio a lui.

“Che aspettiamo allora?” – disse Giada – “Andiamo alla Collina Incantata!”

La collina incantata era una piccola collinetta proprio dietro alla bella casa arancione di Leo e Ceci. I due fratellini ci andavano spesso e per loro era un posto molto familiare.

“Vi facciamo strada!” – propose sorridente Leo Forzuto – “Seguitemi!”

E così il gruppetto di bimbi prese il sentiero verde del bosco che si inoltrava tra gli alberi alti e fitti, poi sbucava dritto su una radura con un bel prato verde

brillante e poi si arrampicava su una collina piena di fiori colorati.

“Ecco la casa del Vecchio Saggio!” – disse Ceci indicando col dito una piccola casetta di legno scuro – “E’ lì che troveremo i semi dei Magici Fiori del Sì!” Passarono attraverso un piccolo cancello di legno dipinto di verde, era aperto a metà e scricchiolò un poco quando Ceci lo aprì del tutto.

Dopo pochi passi si trovarono davanti ad una bella porta con tutti i colori dell’arcobaleno e Leo Forzuto bussò con grinta per farsi sentire dall’anziano signore.

Attesero qualche minuto, ma non accadde nulla.

Leo Forzuto bussò con ancora più grinta.

BUM! BOM! BAM! Bussò fortissimo.

A quel punto sentirono brontolare e alcuni passi avvicinarsi alla porta.

“Hey, hey, calma Leo!” – disse una voce dall’altra parte dell’arcobaleno – “Così va a finire che mi butti giù la porta!”

La porta scricchiolò e cigolò e infine si aprì lentamente.

“Ho sentito bussare!” – sorrise il Vecchio Saggio – “Non sono mica sordo...solo che oramai le mie gambe vanno più lente della più lenta di tutte le lumache!”

Poi scoppiò a ridere di gusto, seguito da tutti i bimbi...anche quelli che, in un primo momento, erano un poco impauriti da questo signore alto e con la barba bianca. Se non fosse per il suo bel vestito, che era blu e non rosso, poteva sembrare Babbo Natale, con quella barba e quel pancione!

Ma qualcuno aveva ancora dei dubbi.

“Siamo sicuri di poterci fidare?” – chiese Sara Ballerina – “Dicono che non si parla con gli sconosciuti!”

“Ma lui non è uno sconosciuto” – spiegarono Leo Forzuto e Ceci Ballerina in coro – “Lui è il nostro nonno!”

Capito? Era il nonno! Allora tutti risero tranquilli, dunque, ed entrarono nella casetta a fare merenda. Poi chiesero al nonno se poteva dare a ciascuno di loro una manciata di semi dei Magici Fiori del Sì, e la reazione del Vecchio Saggio fu molto strana.

Il nonno di Leo e Ceci, infatti, scoppiò a ridere. Una lunga, divertita risata che sembrò non finire mai.

I bimbi rimasero stupiti, compresi Leo e Ceci, e attesero impazienti che il nonno smettesse di ridere. Dopo alcuni minuti di risate e rumorosi singhiozzi che facevano scappare da ridere anche ai suoi piccoli ospiti, l'anziano signore infine spiegò:

“Non esistono i Magici Fiori del Sì!” – disse - “Quelli che voi mi chiedete sono solo delle comunissime

margherite!”

I bimbi non potevano crederci...era impossibile!

“Nonno, quando dono quei fiori le persone si calmano e mi ascoltano!” – disse Ceci Ballerina –

“Devono per forza essere magici!”

Il nonno le sorrise e prese un mazzetto di margherite, poi lo mostrò a tutti.

“Vedete?” – disse – “Sono solo margherite!”

“Non ci credo!” – disse Leo Forzuto – “Il loro potere è troppo forte per essere semplici margherite!”

Il Vecchio Saggio allora mostrò la busta di semi che aveva comprato al supermercato.

“Visto?” – disse a Leo scuotendola per far uscire gli ultimi semi – “Son talmente poco magici, che li ho comprati al supermercato!”

“Ma allora da dove arriva la magia dei Sì?” – chiese per tutti Lalla Cheballa.

“Sì” – aggiunse Ceci – “Come abbiamo fatto a farci ascoltare da tutti quei bimbi prepotenti?”

“Tu ci avevi detto che donando questi fiori tutti ci avrebbero ascoltato, è così è stato!” – spiegò Leo.

“No, piccolo mio!” – gli disse il nonno – “Io vi ho detto di essere gentili ed educati, e magari di regalare anche un fiore...”

Il nonno capì che serviva una spiegazione, così raccontò ai bimbi che il gesto di donare il fiore era

solo una cosa in più, da accompagnare a parole gentili ed educate.

Perché la gentilezza e l'educazione ci aiutano a diventare grandi, ci fanno stare bene ed è sempre più piacevole chiarire il problema e trovare la soluzione piuttosto che urlare e litigare come scimmiette impazzite.

“Quindi i fiori non sono magici!” – compresero infine i bimbi, un po' delusi.

“No, non c'è nessuna magia nei fiori!” – confermò il Vecchio Saggio – “Ma c'è una magia ancora più grande!”

“Ancora più grande?” – si meravigliarono tutti.

“Sì” – sorrise il nonno – “E' un grande potere ed è dentro ad ognuno di voi!”

I bambini gongolarono e chiesero ancora che cos'era.

“Voi tutti ne siete padroni e voi tutti potete usarla” – concluse il Vecchio Saggio – “E' la magia della GENTILEZZA!”

AUTORE

Stefano Denti, scrittore

Stefano Denti nasce a Reggio Emilia nel 1973.

Dopo 6 pubblicazioni con Editrice Montedit tra il 2000 e il 2011, nel 2012 esordisce a livello nazionale pubblicando con Aliberti (gruppo deAgostini) il saggio umoristico “Il Plurale di Cacao - Corso intensivo di maleducazione e cattive maniere” che diventa un piccolo cult e lo porta in tour per l'Italia tra presentazioni, radio e televisioni. Nel marzo del 2013 pubblica con Edizioni Il Ciliegio il romanzo fantasy Dominus Inferi, di ispirazione tolkeniana ma ambientato nei castelli matildici, poi a luglio pubblica con Imprimatur(gruppo RCS) il saggio “Galateo della Crisi” - seguito “non ufficiale” dell’acclamato “Plurare di Cacao”. Tutte le sue pubblicazioni sono dedicate alla moglie Lorena e al figlio Leonardo.

FOTOGRAFO

Michela Magnani

Michela nasce nel 1976 in un piccolo paese della provincia di Pavia. A 19 anni, dopo aver conseguito la maturità linguistica, si trasferisce a Milano dove frequenta la scuola Interpreti e Traduttori. Approfondisce gli studi in letteratura straniera presso lo IULM conseguendo la laurea, pensando quindi di aver trovato la sua strada.

La prima Reflex arriva in regalo nel 2008.

Non appena avuta tra le mani, la certezza di aver trovato davvero la via. Non importa quanto tempo sarà necessario, e quanti sforzi: la decisione di diventare fotografa è oramai presa.

Studia incessantemente ogni libro di fotografia, ogni tutorial reperito su internet, i forum di fotografia americani.

Nel 2010 nasce ufficialmente Michela Magnani Photography, il suo marchio come professionista. Nel 2011 diventa socia dell'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti – Tau Visual.

Nel 2012 è relatrice ad una Conferenza presso lo IED in collaborazione con l'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti, alla quale seguono quattro prestigiosi premi nella categoria Ritratto nel concorso FIOF.

www.michelamagnaniphotography.it

GENTLETUDE

Gentletude is a neologism composed of the words “gentilezza”(gentleness/kindness) and “attitudine” (attitude). It pursues the aims for a better world without violence, arrogance and rudeness. A world where caring and paying attention to others, common sense and balanced competitiveness are the most important things. The production provided by the association was completely free, based on the Commons Creative Criteria. Gentletude in Italy is a non-profit organization (NPO), and in Switzerland is a non-profit association.

Contact Gentletude on the website: www.gentletude.com

Non c'è nessuna magia
nei fiori!”

“Ma c'è una magia ancora
più grande!”

“Un grande potere
ed è dentro
ad ognuno di voi!”

“Voi tutti ne siete padroni
e voi tutti
potete usarla”

“E' la magia
della
GENTILEZZA!”